

sapere di avere «presentato oltre cento reclami sulla base delle osservazioni effettuate dai nostri 26mila rappresentanti di lista».

Un altro candidato, l'ex-ministro delle Finanze Ashraf Ghani, spara a zero su Karzai: «Il quinto governo più corrotto del mondo ha dimostrato che, nella sua insaziabile brama di potere, non avrà rispetto per alcuna legge, e violerà tutte le norme giuridiche e costituzionali. Le tangenti e l'abuso delle risorse governative per garantire la rielezione dell'attuale titolare della carica sono state la regola. Il denaro ha parlato ad alta voce, ma senza rivelare da dove proveniva, e sul processo democratico è stata gettata un'ombra».

Fortunatamente tutti invitano i propri sostenitori alla calma. Per Ghani «qualsiasi minaccia di usa-

## Affluenza

### Secondo dati ufficiosi alle urne meno di un elettore su due

re la forza, o il suo effettivo impiego per mettere in discussione i risultati, sono verosimilmente destinati a destabilizzare persino di più una situazione già fragile. Il nostro dibattito sulle irregolarità deve utilizzare i mass media come tribuna, e non le strade come arena per i combattimenti e il terrore».

## APPELLI ALLA CALMA

Lo stesso appello ad astenersi da proteste non pacifiche arriva da Abdullah. «Esorto i miei sostenitori e il popolo afgano alla calma, alla pazienza, al senso di responsabilità. La violenza deve essere evitata in qualunque caso».

Fra i rappresentanti della comunità internazionale presenti a Kabul, domina un atteggiamento di soddisfazione, per il fatto stesso che le elezioni si siano tenute nonostante le minacce di attentati e rappresaglie da parte talebana. La soddisfazione è in parte attenuata dalla consapevolezza che l'affluenza ai seggi è stata scarsa, soprattutto nelle province meridionali dove la rivolta dei nostalgici della teocrazia è più organizzata e diffusa. Nemmeno ieri sono stati resi note le cifre sull'astensione dal voto, ma fonti della commissione elettorale lasciano trapelare sia compresa fra il 50 ed il 60%. ♦

## Licenza di uccidere e droni: la mano sporca della Cia è la Blackwater

■ Nuovi guai per Erik Prince, fondatore e proprietario della Blackwater, a detta di molti la più potente agenzia di *contractors* nel mondo, sicuramente la più influente e pagata durante la presidenza di George W. Bush. È ancora per i compiti che venivano assegnati in Iraq ai suoi agenti privati dotati di licenza di uccidere. Compiti che fanno di «guerra sporca», missioni che neanche la Cia di Tenet o il Pentagono nell'era Bush potevano eseguire o che comunque preferivano appaltare. Come addirittura guidare i caccia Predator e bombardare le zone tribali tra Pakistan e Afghanistan in cerca di capi talebani. Il *New York Times* rivela che la Central Intelligence Agency nel 2004 aveva affidato un programma segreto alla Blackwater: i mercenari caricavano sui droni, aerei senza pilota, i missili Hellfire nelle loro basi segrete in Pakistan ed Afghanistan. I raid poi erano teleguidati.

All'inizio di agosto contro Erik Prince, un tempo visitatore assiduo della Casa Bianca, è stato istruito un procedimento penale dal giudice del-

## Antiterrorismo interinale La società, che ora si chiama Xe Service, caricava bombe sui droni

l'East Virginia T.S.Ellis III per istigazione all'omicidio. Due suoi ex impiegati hanno accettato di testimoniare contro di lui raccontando dei video e dei dvd in cui invitava i dipendenti a sentirsi «come crociati con il compito di eliminare musulmani e combattenti islamici dalla faccia della Terra» e li incoraggiava a «distruggere la vita in Iraq». La sua più acerrima persecutrice, Susan Burke del Center for Constitutional Reform, ricorda inoltre che cinque ex agenti Blackwater sono inoltre sotto giudizio per l'uccisione di 17 civili a Baghdad nel 2007.

Nel gennaio di quest'anno il governo Al Maliki ha negato il rinnovo della licenza alla Blackwater - che nel frattempo ha cambiato nome proprio per far dimenticare la sua associazione con la guerra in Iraq - ma in realtà i suoi uomini sono ancora assoldati dal Pentagono in Iraq, fino a settembre. La compagnia ora si chiama Xe: si pronuncia «zi» e per i suoi detrattori sarebbe una strizzata d'occhio alla parola «nazi» ma ufficialmente viene da xenon, un gas letale. E opera soprattutto in Afghanistan e Pakistan. ♦

## Cecenia, cinque kamikaze in bici. Rivendicato l'incidente alla centrale

■ Non è stato un incidente, dicono i terroristi. Mosca smentisce. Sale il numero delle vittime, 47 morti e 28 dispersi. Ma anche per gli operai dispersi non c'è speranza. Negli attentati 5 morti e molti feriti.

### RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Bomba in bicicletta è pari a «nuvola in calzonni». Ma sarebbe diabolico pensare che i cinque kamikaze che si sono lasciati esplodere ieri in Cecenia a bordo di altrettanti velocipedi abbiano voluto accostare il loro folle e orrendo gesto a Vladimir Majakoskij. L'unico elemento di contatto è che le bombe sono state fatte tutte esplodere nelle vie intitolate al poeta bolscevico e alla festa del Primo Maggio. A parte il fatto che il poeta futurista morì anche lui suicida, pur con ben altre motivazioni e modalità: senza voler portare con sé nessuno. Invece i suoi supposti emuli hanno ucciso cinque persone, quattro poliziotti e una donna. Certo la modalità dell'attentato suicida con la bicicletta non si era mai visto in Cecenia. Ricorda più afgani o iracheni. Mai prima di ieri, giorno dell'ondata di attentatori su due ruote nella macabra rappresentazione del conflitto tra il regime filorusso di Ramzan Kadyrov e i ribelli autonomisti, un conflitto che va avanti sottotraccia dalla fine della seconda guerra russo-cecena ufficialmente terminata nel 2004.

### ONDATA DI BICI AL TRITOLO

I terroristi si sono fatti esplodere in luoghi centrali della capitale cecena Grozny, vicino a negozi e bar con tavolini all'aperto pattugliati dalla polizia. Oltre agli agenti e alla signora morta, si contano perciò numerosi feriti, alcuni dei quali arrivati in ospedale in gravi condizioni. Tutti gli ordigni sono saltati in aria in sequenza nell'arco di un'ora a partire dalle 13.10 ora di Mosca, le 11.10 in Italia. Rivendicazioni non ne sono arrivate finora.

Non sembra sia stato rivendicato neanche l'agguato ad un altro poliziotto avvenuto sempre ieri a Nazran, nella vicina repubblica russa di Inguscezia. Nazran è dove quattro giorni fa un attentatore suicida ha provocato la morte di almeno 25 persone e il ferimento di altre 200. La rivendicazione di quell'attentato invece è arrivata su Internet a nome

di un gruppo chiamato «Battaglione dei Martiri». Un messaggio che oltre alla strage in Inguscezia si assume la paternità di un presunto sabotaggio alla centrale idroelettrica Sayano-Shushenskayadi lunedì scorso in Siberia in cui hanno trovato la morte 30 persone. Nel post comparso, sul sito Internet [www.kavkazcenter.com](http://www.kavkazcenter.com), si proclama una «guerra santa economica» contro la Russia di Putin e Medvedev individuando obiettivi come elettrodotti, pipeline e gasdotti. E si inneggia alla trasformazione del Nord del Caucaso, dalla Cecenia all'Inguscezia al Daghestan, in un «emirato» islamico. Al Cremlino messaggio e minaccia sono stati definiti «un'idiozia». L'esperto dell'intelligence russa incaricato di indagare sull'incidente alle turbine in Siberia afferma di non aver trovato tracce di esplosivo. E gli analisti, sia ceceni sia dei centri di studi strategici americani, dubitano che la guerriglia cecena sia in grado di attuare sabotaggi in Siberia o colpire le infrastrutture russe in attacchi così eclatanti. Mosca fa notare che la polizia siberiana proprio lunedì aveva compiuto un blitz a Riyadus-Salikhyn contro alcune gang locali. Il Caucaso però è tutt'altro che pacificato, come dimostrano le bici al tritolo. I Servizi russi lo sanno. ♦

## ARGENTINA

### Iran, il nuovo ministro della difesa ricercato dall'Interpol

■ **BUENOS AIRES** Ahmad Vahidi, che il presidente Ahmadinejad ha appena designato ministro della Difesa in Iran (ma il parlamento non ha ancora votato il gradimento ai nuovi ministri), è uno dei quattro funzionari messi sotto accusa dalla magistratura argentina per la strage compiuta nel luglio del 1994 contro la sede dell'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) di Buenos Aires, che fece 85 morti e oltre 200 feriti. Secondo il procuratore incaricato delle indagini, Alberto Nisman, l'Interpol tempo fa ha spiccato un ordine di cattura contro Vahidi. Se Teheran lo confermasse, «si tratterebbe di una designazione molto grave: in quanto ex capo di un gruppo chiamato «Al Quds», Vahidi è particolarmente coinvolto nell'attentato contro l'Amia».